Anno V. - N. 1518 Trieste, Sabato 6 Marzo 1886. (Edizione del mattino). Anno V. - N. 1518

IL PICCOLO

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, a 14 la settimana: mattino e meriggio f. 1.10 al mese, a. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

Ufficio: Corso N. 4 Telefono: N. 227.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 1 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

Telegrammi e Corrispondenze

Un duca al bagno. MADRID 4. I medici hanno dichiarato il duca di Siviglia sovreccitato soltanto, ma non pazzo. Verrà tradotto al bagno di Valenza, dove sconterà la pena di otto anni di carcere. (Enrico di Borbone, duca di Siviglia e cugino del defunte re Alfonso, una sera, nella sua qualità di colonnello, comandava le guardia al palazzo reale, quando, avendo alzato il gomito più del bisogno, proferì - dissero i suoi accusatori - parole sediziose, quindi voleva entrare per forza nelle stanze della reggente. Condannato per tal fatto a otto anni di carcere e alla perdita del grado, egli si vide, malgrado la sua speranza, confermata la sentenza da tutte le giurisdizioni. Ond'è che quando lunedì, il cancelliere andò alla prigione ove il duca era detenuto ad annunziargli il rigetto dell'appello, il povero duca salì su tutte le furie, diede in smanie, e maledisse e giudici e dinastia. Quando poi i gendarmi fecero per condurlo al carcere cellulare per fargli indossare l'abito penitenziario, prima di condurlo alla reclusione, ove deve essere detenuto coi condannati per delitto comune, oppose una resistenza disperata, frenetica, a segno che ne cadde malato, e si dovette trasferirlo all' infermeria).

Il ratto di una bambina lattante. ROMA 5. La Questura di Roma arrestò un fotografo torinese a nome Raineri, autore del ratto di una bambina lattante, figlia della signora Chevanelli, pure di Torino. Un delegato di Questura partì oggi per Torino, portando seco la bambina. Il Raineri venne incarcerato. Si dice che la madre della bambina sia impazzita pel dolore.

Vittime del lavoro. ROMA 5. Fuori Porta del Popolo rovinò un ponte di una casa in costruzione. Sei muratori che erano sul ponte caddero sfracellati.

Ricevimento pontificio. ROMA 5. Ieri mattina in Vaticano vi è stato il ricevimento dei comandanti delle Guardie nobili e Palatine e dei Gendarmi. Il papa li ricevette e impartì loro la benedizione. Alle undici scese dai suoi appartamenti, si vestì pontificalmente dei paramenti; si mise il triregno; sedette nella sedia gestatoria. I sediari lo portarono nella cappella Sistina. Precedevano i generali degli Ordini, i varii collegi romani, la prelatura, il principe Ruspoli con la croce pontificia, il Sacro Collegio, il cardinale Camerlengo. Attorno alla sedia erano i comandanti, gli ufficiali superiori, le guardie svizzere e palatine, lo Stato Maggiore, le Guardie nobili. A fianco vi erano i flabelli, poi sei guardie svizzere che portavano le sei tradizionali spade rappresentanti i sei cantoni cattolici della Svizzera; i mazzieri colle mazze d'argento. Seguivano il prefetto di palazzo, il maggiordomo, i patriarchi, i vescovi, i protonotari, i maestri di camera. La messa fu celebrata dal cardinale Jacobini, come più anziano dei cardinali creati da Leone XIII. Assistevano il Gran Mastro dell'Ordine di Malta, due cavalieri di Malta in uniforme; il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano; molti dell'aristocrazia clericale. Il Papa ritornò negli appartamenti con eguale corteggio. Le sale ove questa cerimonia si compieva erano assiepate di curiosi ammessi con speciali biglietti. Il Papa aveva l'aspetto affaticato: era pallidissimo.

Notizie marittime. CURZOLA 4. Il pielego a.-u. *Sant'Antonio Miracoloso*, carico di vino, da Trani per Trieste, poggiò a porto Rosario con getto di carico di sopra coperta e perdita di vele.

— ALESSANDRIA 4. Giunse qui felicemente, con carico legnami da Trieste, il bark a. u. *Sloboda*, cap. Enrico Begna.

Burrasche di neve. LONDRA 3. La neve continua al nord dell'Inghilterra e nella Scozia. Le comunicazioni sono quasi interamente interrotte. Numerosi treni sono bloccati; parecchi naufragi sono segnalati al nord-est dell' Inghilterra.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. — Leva il sole ore 6.35, tram. ore 5.48. — *Oggi*: San Federico abate. — *Domani*: S. Tommaso d'Aquino. Termometro C. ore 7 ant. 7.1, ore 2 pom. 8.0. Altezza barometrica 756.8.

Pertinenza al Comune. La Delegazione municipale ha accordato la pertinenza al Comune di Trieste al signor Riccardo Dr. Linck de Mattei.

Provedimenti sanitarii. La Delegazione municipale ha placidato l'importo di fiorini 1500 verso futuro rendiconto, per le spese relative a provedimenti contro il colera, raccomandando all' Esecutivo di studiare il modo di sopprimere eventualmente la visita medica dei forestieri.

Gli amici dell' infanzia. La Direzione di questa Società ci interessa di publicare la seguente lista dei doni pervenuti, rendendoci interpreti dei sensi della maggiore gratitudine presso i generosi oblatori.

Inviarono biancheria all'Ospizio marino: La Spettabile Società delle sig.e evangeliche.

— Al Presepio, le signore Caterina Meticke, Morpurgo de Nilma e Gabriella de Preschern.

La signora Maria Gobbi inviò f. 10, destinandoli al fondo sociale.

Recca e Bistrizza. L'ingegnere sig. Federico Comelli ha fatto degli studii ed elaborato un progetto esecutivo per la conduttura tanto del Recca, quanto del Bistrizza. Il nostro Comune si è messo a trattare col suddetto ingegnere per la cessione di quegli studii e di quel progetto, a mezzo del civico procuratore. Questi, giorni sono, presentava alla Delegazione municipale la minuta della convenzione da stipularsi su tale oggetto coll' ing. Comelli e la Delegazione rimetteva la cosa, per esame e riferta, agli onor. Geiringer e Nobile.

Il gas oltre Barcola. Giorni sono abbiamo accennato ad un progetto di fondare a S. Bortolo una piccola usina a gas, per i bisogni di quella borgata. Ora rileviamo che la Delegazione ha invitato l'amministrazione dell'Usina Comunale a provedere all' illuminazione della corsia di Miramar.

Non sappiamo come la detta amministrazione pensi di provedere alla bisogna, della quale viene incaricata, se collo spingere la tubatura fino a Miramar, oppure coll'erigere un'usina succursale in Barcola. Ma qualunque sia il modo che dessa crederà di adottere crediamo che troverà opportuno di provedere anche all' illuminazione di San Bortolo, giacchè deve pur passare per di là con la tubatura; non possiamo supporre che voglia trascurare quel punto, scavalcandolo, e curare soltanto l'illuminazione della strada di Miramar.

A meno che, del resto, la sullodata amministrazione non trovi consulto di adottare un sistema d'illuminazione che non sia il gas; per esempio: l' olio, il petrolio od alcunchè di simile.

In questo caso per S. Bortolo resterebbe sempre la prospettiva dell'attuazione di quel progetto di privata iniziativa, del quale parlammo giorni addietro.

Faccende del Comunale. La Direzione del Teatro Comunale diede parte alla Rappresentanza civica di essersi completata mediante l'elezione dei sigg. Ettore Vianello e Giuseppe Pelizzoni. La Delegazione municipale presa atto di tale comunicazione, ed incaricò l' Esecutivo di fare la consegna del Teatro alla neo-eletta Direzione; diede altresì mandato al medesimo di provedere al sollecito rimborso dei crediti del Comune verso l'amministrazione del Teatro, con analogo scritto.

Alla Filarmonica. C' era una grande aspettativa. Da quindici giorni, dall'ultimo festino, nei crocchi delle signore non si parlava che della festa di ballo della Filarmonica. Erano riusciti così splendidamente i cinque festini, che non si sapeva imaginare cosa avrebbe potuto essere di superiore la festa di ballo.

Entriamo.

La sala è uno sfolgorio di luce, un abbarbaglio di brillanti e di occhi ancora più risplendenti. Nelle *toilettes* delle signore, i delicati colori di azurro, di rosa, di bianco, di eliotropio, di rosa morta, sono resi splendenti da fiocchetti di perle, attaccati alla trama del velo, e le perle sono di tutti i colori, da quella di lutto profondo, a quella bianchissima, dalla perla azurrina come la luna, a quella lattea come l'opale.

Dopo le perle, i fiori. Ve ne sono dappertutto. Rami lunghissimi discendono lungo lo strascico delle signore come strisce di primavera riapparente, intieri grembiali di fiori vanno dalla cintura ai piedi, fasce di fiori circondano l'orlo inferiore del busto come un cinto gentile, bandoliere di fiori attraversano il busto in diagonale, spalline di fiori sostengono sulle bianche braccia la linea del busto.

La sala è piena di gente. L' eterno feminino trionfa sontuosamente.

Le *toilettes* superbe delle signore; quelle, vaporose, spumose delle signorine, natanti in un mare di trine con dei biancori che dànno le vertigini; l'armonia di luce, di suoni, di tinte; la corretta eleganza degli uomini con la inevitabile marsina - il profumo dell'ambiente, il profumo degli abiti, il profumo dei fiori; il contrasto della sala con la galleria, piena zeppa di signorine: - tutto ciò unito, forma un assieme vivace, incantevole.

Un' orchestra briosa mette in movimento un turbinio di sottane svolazzanti che girano, rigirano con lo strascico ondeggiante, mettendo in mostra piedini aristocratici divinamente calzati, che ballano il *walzer*.

Vediamo un po' le *toilettes* delle signore. E' un affare serio non poter ridare che parte delle impressioni, quando la mente è ancora piena di visioni soavissime.

La signora Font.-Morp. ha una stupenda *toilette* leggera, diafana, in *faille* bianco, con sopraveste di pizzo. Uno stupendo diadema di brillanti ferma alla spalla un ramo di fiori. Nella sua elegante e ricca semplicità il vestito è qualche cosa di leggero come un ballabile di Suppèe, di vago, come la „danza delle ore" del povero Ponchielli.

La signora Her., una di quelle signore che vestono sempre bene, che hanno il segreto del buon gusto, in uno stupendo vestito di *faille* bianco-crema; attorno alla vita, giù per il vestito, sulle spalle, dei rami di edera in *jais* s'intrecciano mirabilmente e formano un insieme che dà l' idea del buon gusto e dell'eleganza. Quel verde era la sola nota che rompesse la severità dell' abbigliamento, pure l' occhio non si stancava di posarsi su quella bella figura. Sul capo una novità squisita: dei piccoli canarini graziosissimi, piccini piccini.

La signora Ven., leggiadra e gentile come sempre, ha un vestito di *peluche* verde-Nilo.

L'avvenente sig.a Sch. Fin., *corsage* in velluto *granata* e sottoveste in *surah fraise*.

La sig.a Sch. Viv. un raggio di sole; *corsage* veluto *frappè* a fiori; *train* di raso; elegante guarnizione di *jais*.

La elegante sig.a Jek. in *faille* bianco; un amore di vestito. Egualmente leggiadra e di buon gusto la sig.a Luz., in bianco.

Stupenda la *toilettes* della sig.a Fab., in *faille vieille or*.

Un amore di eleganza la sig.a Mus. in *persico*, intonazione indovinatissima.

Superba una *toilette* in velluto *granata*, un'altra in pizzo rosso-cupo.

Molto elegante, in velluto rosso e merli, la sig.a Con.

In una *toilette* superba in velluto nero, la signora Ga.

Ed ora alle signorine:

La sig.na Ne., un bel tulipano vivissimo: un idilio ardente. La sig.na Ital., una smorta rosa thea: un idilio sentimentale.

La sig.na Rov., in un velo leggerissimo, su cui sono dei fiori leggeri, gerani o miosotidi, papaveri o bocciuoli di rosa — leggiadrissima unione.

La signorina Her., un angiolo di candore, indossa un *toelette* azurrina, ricca di trine bianche. La signorina Mor. è un ideale di bellezza.

Di ottimo gusto le signorine Rand., Prez., Reis., Kr. e tantissime che sfuggono nei soliti vortici delle danze.

Anzi chiediamo venia alle omesse per l'omissione e alle citate per la... citazione.

Negli intermezzi il viavai delle coppie, il caratteristico cicaleccio a base di parole melate e di motti di spirito completano il divertimento che per taluni è azione, per altri spettacolo.

La prima parte del ballo finisce con uno splendido *cotillon*, il quale si chiude con uno scambio di fiori e di decorazioni. I fiori sono davvero superbi. I nostri principali fioricultori, da Maron alla signorina Wiener, da Perotti a Fonda, hanno lavorato con passione, con buon gusto.

I signori direttori, primi fra tutti il signor Jeklin e il signor Vivante sono instancabili, perchè tutti sieno contenti.

Dopo il *buffet* l'animazione continua.

Si divertono. Si divertono assai. È l' ultimo ballo che dà la Filarmonica quest' anno; il carnovale è proprio agli sgoccioli; bisogna sfogarsi. E si scherza, s' è tutti di buon umore e l' ore passano, volano, vanno via rapide come frecce. Lo scettico deride, l'uomo serio sorride, la donna ride, la giovinezza, la speranza arride.

Alle 5 ore si balla ancora.

La notte ha certamente lasciato negli animi di dame, fanciulle e cavalieri „dolci e soavi ricordi."

La via dello Scoglio, che finora giaceva in una semi-oscurità - quando, bene inteso, non splendeva la luna - verrà illuminata a gas; a tal uopo fu placidata una spesa di f. 357.66; il consumo annuo costerà f. 42.36 - almeno secondo i calcoli che si son fatti.

Spogliatoio che viene demolito. Quella baracca di legno, che per adulazione si chiama padiglione, la quale serve di spogliatoio ai bagni publici delle donne a St. Andrea, verrà demolita ed i materiali della stessa si depositeranno provisoriamente nei fondi dell' Usina Comunale del gas.

Teatro Comunale. Questa sera ha luogo la serata d'onore dell'egregio maestro Podesti, di quel valentissimo maestro che, durante tutta la stagione, è statofesteggiato dal publico in modo assai lusinghiero.

Si darà la *Linda di Chamounix*, di più l'orchestra eseguirà la sinfonia dell'opera *Rienzi*, di Wagner.

Il publico confermerà stasera, nel modo più splendido, l'ammirazione pel giovane artista.

Incendio. Ieri mattina, pochi minuti prima delle undici, il ragazzo Vittorio Rochelli presentavasi all'appostamento dei vigili in via della Dogana, per avvertire che nel magazzino del signor Preinitsch, situato nella contrada laterale alla via Belvedere, e precisamente fra le case Economo e Catolla, era scoppiato un incendio.

I pompieri accorsero prontamente sul luogo, ma colà giunti, trovarono che il fuoco era già pressochè spento.

La figlia di Cecilia
7

(Il principio di questo romanzo si può avere con 4 soldi all'ufficio del giornale, Corso N. 4)

Gettò l'*hawa* sulla cassa, e corse alla *cobra di capello*, l' afferrò, le strappò con somma destrezza i denti, e, dopo averla rigettata con disprezzo, riprese il suo istrumento e fece ballare lì, innanzi a lui, innanzi ai marinai spaventati, il serpente che si drizzava a metà e si dondolava di qua, di là, goffamente, come se avesse seguito le vibrazioni prodotte nell'aria dai suoni acuti della piva.

E' impossibile imaginare qualche cosa di più sorprendente, di più commovente e di più ammirabile di quell'uomo che andava, veniva, girando su se stesso, seguito dal serpente a occhiali, che si spostava, girava anche, rattenuto, sospeso, attratto da quella noce di cocco, come una verga di ferro è attirata dalla calamita.

— Bravo! bravo! - esclamò il capitano Montpezat. - Ebbene, fede di Dio, non mi lagno più delle mie apprensioni di questa notte, dal momento che mi hanno fatto assistere ad uno spettacolo simile!

Andò diritto da Katchar al momento in cui l'indiano raccoglieva la *cobra* domata, senza forza, e la portava in quella cassa ove gli altri serpenti già si dibattevano nelle loro coperte di lana grigia, e collo stesso sentimento che l'aveva spinto a congratularsi con Estradère, ringraziò Katchar.

— Ringraziarmi?... - disse l'indiano. - A che pro? Quel che ho fatto è semplicissimo.

— Ma la vostra ferita?

— La mia ferita!

— Sì, ancora fa sangue. Il chirurgo! il chirurgo!

— Oh! - fece Katchar, - la migliore chirurgia è la radice di *naga*. Ne ho conservata sempre un po' da molti anni, e - aggiunse l'indiano con un sorriso singolare - la disgrazia è che essa non possa guarire altro che dai morsi dei serpenti e non da quelli degli uomini. E' un peccato. Gli uomini sono più velenosi.

E Montpezat risalì sul ponte del *Mistral*, un po' sorpreso della risposta di Katchar, mentre che, rimasti soli coi marinai, il domatore e l'indiano, erano festeggiati come eroi, e la cantante dalla gola inesauribile lanciava ora al vento del mare le note ardite dell'*Hymne a Vènus*.

III.

Placial Estradère.

Il capitano Montpezat senza dubio era molto imbarazzato.

— Chi è questo diavolo d'indiano? - diceva egli fra sè. - Un demonio? E l'altro, il *perigordino*, il compaesano? Si possono imaginare veramente degli esseri più arditi e più valorosi? Colui che mi raccontasse la loro storia mi farebbe piacere.

Da molto tempo, il capitano del *Mistral* aveva detto fra sè, studiando Placial Estradère, che egli si trovava innanzi *ad un uomo*.

Il capitano, che conosceva gli uomini, fin dal primo colloquio aveva indovinato in Placial Estradère una di quelle nature elette, solide e di puro metallo, che non hanno nulla di comune o di volgare.

Quella potenza latente che si era manifestata tanto eroicamente innanzi ai leoni in libertà, aveva avvicinato subito il capitano Montpezat al suo compatriota, e, più d'una volta, il capitano del *Mistral* aveva procurato di conoscere Placial più intimamente. Ma, cosa sorprendente, il domatore si mostrava di una strana riservatezza.

Batteva in ritirata gentilmente, ma senza esitazione.

Si sarebbe detto che egli avesse il pudore di un segreto e che desiderasse non distogliersi dai suoi pensieri favoriti.

Quanto a ciò che si riferiva ai costumi degli animali che componevano il suo serraglio, alle avventure di domatore, alle difficoltà che aveva dovuto superare per condurre i leoni e le tigri al punto da strisciare sotto ai suoi piedi, Estradère era volentieri espansivo. Parlava di sè stesso, dei pericoli che aveva corso, delle difficoltà superate, semplicemente e sempre sorridente. Ma se Montpezat gli faceva qualche domanda un po' intima, sulle cause che gli avevano fatto abbracciare quella professione di domatore, Placial diveniva subito silenzioso, di umore cupo, quasi feroce. Salutava, abbassava la fronte girando intorno a sè uno sguardo simile a quello del toro circondato che vuole fuggire, e si allontanava.

— Che diavolo d' uomo! - ripeteva Montpezat. - Si giurerebbe che ha *qualche cosa* sulla coscienza e che il suo passaggio gli pesa! Ma no! Egli ha molto sofferto, senza dubio, e questo è tutto. Deve esserci la donna di sotto. Oh! queste benedette femine! Ed io sono un imbecille a non domandare più nulla al domatore di bestie.

Gli chiedeva di quando in quando:

— Avete guadagnato molto danaro al Brasile? - Ovvero: — Dove andrete dopo sbarcato all'Havre?

Placial rispondeva:

— Ho incassato laggiù delle somme molto considerevoli. Era necessario. Il danaro è il rispetto monetato!

E il capitano non chiedeva di più. In questo modo egli non rischiava di riuscire indiscreto.

Un giorno, per combinazione, chiese al domatore:

— Quanto tempo è che avete lasciato la Francia?

— Sono tre anni!

— Prima della guerra?

— Un anno prima della guerra. Nel 1870, a New-York e a Nuova Orléans, ho dato delle rappresentazioni a beneficio dei feriti francesi della nostre armate del Reno, della Loira e dei Vosgi. Avrei preferito di fare a schioppettate come i miei camerati. Ma ero lontano. Si fa quel che si può. Fare quel che si può è fare il proprio dovere! Oh! se tutti comprendessero bene questa parola: il dovere!

— E questa cicatrice?

— Questa? - aveva detto Placial sorridendo, mentre portava la mano alla guancia. - Oh! non è niente!

— Un colpo d'artiglio?

— Se volete!

E il domatore, girando su se stesso, aveva lasciato il capitano che, rientrando nella sua cabina, si era messo a ripetere:

— Fulmini di Maometto! Che uomo curioso e difficile a decifrarsi. Senza dubio non saprò mai niente.

(Continua)

L'incendio s'era manifestato in una cassa di fiammiferi; ma i facchini del luogo, appena scôrto il fumo, si diedero con tutta alacrità al lavoro di spegnimento.

I vigili, com'è naturale, non abbandonarono il magazzino senza prima avervi praticata una visita minuziosa, fatta sotto la direzione dei superiori. Molte casse rimasero abbruciacchiate.

Circa al motivo dell'incendio nessuno ne sa nulla. Vuolsi che il fuoco siasi sviluppato da sè, come avevano preso fuoco da sè due altre casse nella decorsa settimana.

Nel magazzino c'erano ancora 400 casse all'incirca. La merce è assicurata ed il danno non è rilevante.

Il magazzino è a vôlto, e quindi non c'era pericolo che l'incendio si fosse potuto dilatare, tuttavia gl'inquilini furono molto allarmati.

A proposito dell'incendio, riceviamo la seguente:

Onor. Sig. Direttore.

„Come già Lei saprà, questa mattina, alle 11, presero fuoco diverse casse di zolfanelli nel magazzino della casa da me abitata in via Belvedere N. 4. Fortuna volle che il fuoco lo si potè circoscrivere in un angolo del magazzino, ma quel ch'è peggio che sopra quell'angolo benedetto si trova la scala, la quale in conseguenza del forte calore, fece cadere l'intonacatura mandando un fumo e fiamme terribili oltre le fessure dei gradini; di più questa famosa scala, costruita secondo le prescrizioni moderne d'edilizia, ha i gradini sostenuti dalle spranghe di ferro, ma vedi ironia! queste poggiano su di una trave di legno, la quale è per tre quarti bruciata, e guai se le fiamme avessero durato ancora cinque minuti; addio scala! E i poveri inquilini, per salvarsi, avrebbero dovuto saltare giù dalle finestre. Ora le domando: come può permettere la commissione agli incendii che in una casa abitata da oltre 100 persone, si possa trovare un deposito di oltre 800 casse di zolfanelli, tra cui anche di quei famosi detti *bengalici*.

M. L."

Un birbante in costume! Giorni sono, nel magazzino della Ditta Goldschmiedt e Comp., recavasi un individuo, il quale presentava un biglietto con tanto di iscrizione stampato *Giuseppe Urbanis*, sul quale c'erano scritte a un dipresso queste *parole*: „Favorite consegnare al porgitore del presente 20 chilogrammi di mandorle." Un pochino sorpreso che il signor Urbanis mandasse a prendere un quantitativo di merce così meschino, mentre di solito era avvezzo a comperare le mandorle a centinaia di chilg. alla volta, il signor Goldschmiedt rimandò lo sconosciuto dicendogli che avrebbe mandato da lì a poco la merce al committente.

Più tardi, l'individuo stesso si recava alla sartoria teatrale dei signori Hoffstätter e Bonaventura, e consegnando anche qui un bigliettino con la firma dello stesso sig. Urbanis, domandava gli venissero consegnati due costumi completi: uno ridicolo da *ginnastico-buffo* (!) l'altro a sua scelta, *fantasia*.

Non sospettando punto una marachella la *siora Giovanna* s'affrettò a consegnargli i due vestiti richiesti, dicendo che poi avrebbe mandato il conto, con tutto comodo.

Nè qui le gesta dell'anonimo eroe hanno termine. Il Tizio in discorso - sempre quello - si presentava poscia nel negozio di bandiere del sig. Pucalovich, in via della Sanità e qui pure - sempre valendosi del solito biglietto firmato col solito nome - si fece consegnare due bandiere austro-ungariche ch'egli scelse con molta cura.

Ora, ieri, i nodi vennero al pettine tutti e tre ad un tempo. E, si capisce, ciò accadde nel modo più semplice. I negozianti che avevano consegnato le merci, mandarono il conto al signor Urbanis, il quale cascò dalle nuvole. E il mariuolo, frattanto se la gode chissà dove; in grazia della *siora* Giovanna potrà sempre vantarsi d'essere un giovane... di buoni costumi.

Gli accidenti al lavoro. Giorgio Bais, giornaliero, d'anni 47, scaricava ieri delle tavole al Nuovo Porto, quando ciò facendo fu preso fra l'asse ed il muro, riportando una frattura al tronco. Fu accompagnato a casa sua.

— Andrea Vodopivetz, manovale, di anni 34, abitante al N. 140 di Barcola, andò all'ospitale a farsi medicare varie contusioni riportate ad una mano. Ecco come gli capitò la disgrazia: Era occupato intorno ai lavori della ferrovia Erpelle, e stava appunto scaricando delle pietre, quando una di queste gli venne a cadere addosso con impeto.

Danno da fare. Il noto signor Giovanni Adamo, e la non meno nota di lui amante sig.a Caterina Giurgevich, pare vogliano passare alla posterità, col fare che le autorità si occupino continuamente delle loro faccenduole intime.

Una passione anche questa, come un'altra.

Ieri la Pretura penale doveva trattare un'altra delle cause, riflettenti la loro personalità; ma questa volta non si trattava di una bizza tra i due sviscerati amanti, sibbene di una denuncia per offesa all'onore, ch'essi, d'accordo, muovevano ad una certa Teresa Corrado, la quale pare fosse un'antica fiamma dell'Adamo.

Il dibattimento non ebbe svolgimento, perchè il giudice constatò che la citazione all'accusata non venne fatta in tempo utile, e rimandò le pertrattazione della causa al mezzodì del giorno 10 corr.

Ne avremo adunque ancora del Giurgevich-Adamo.

Si finirà con un'indigestione!

Oste feritore. Nel villaggio di Kaciù, la sera del 20 dicembre p. p., parecchi villici si trovavano a bere nell'osteria di Giuseppe Bradac. Tra altri c'erano: Giovanni e Martino fratelli Medvech, e Luca Semez.

Tra il Semez ed il Medvech Giovanni, s'impegnò una zuffa, che fu sedata per intromissione dell'oste Bradac e del fratello del Medvech, Martino.

Giovanni Medvech, ch'era briaco, continuò a dare in eccessi. L'oste volle farlo uscire dall'osteria, ma incontrò resistenza. Egli allora afferrò una mazza di legno - che serviva a sprangare la porta - e menò un colpo al Medvech in direzione del capo. Giovanni Medvech alzò il braccio sinistro per operare una parata. La mazza colpì leggermente il capo, ma gravemente il braccio, talchè ne seguì una frattura. Martino Medvech fu pronto ad intervenire ed afferrare il Bradac, acciocchè non vibrasse altri colpi.

Per le ferite riportate, Giovanni Medvech ebbe duopo di oltre un mese di cura.

L'oste Giuseppe Bradac fu processato per crimine di grave lesione corporale, e comparve ieri dinanzi la Corte giudicante, ch'era presieduta dal cons. Mrach; difensore l'avv. Dr. Feriancich.

Al dibattimento il Bradac negò di aver colpito con la mazza il Medvech, ma disse di avere soltanto respinto un suo attacco.

L'asserto del Bradac non fu suffragato dalle deposizioni testimoniali, le quali constatarono che il colpo di mazza fu proprio da essolui vibrato al Medvech.

Nonpertanto il difensore sostenne non doversi considerare il fatto quale lo volle vedere l'accusa, poichè l'accusato agì a quel modo in propria difesa.

La Corte infatti ridusse la colpabilità del Bradac alla contravenzione contro la sicurezza personale, e lo condannò ad un mese d'arresto, nonchè ad indennizzare il danneggiato con f. 92.

Potenza d'un pugno. Il bracciante Tullia Antonio, d'anni 23, triestino, abitante al N. 69 di Santa Maria Maddalena Superiore, andò ieri all'ambulanza chirurgica a farsi medicare due ferite alla faccia. Gli erano provenute da un pugno poderoso, potentissimo, ricevuto, in rissa, da un suo compagno.

Ladri freddolosi. Ieri a sera, verso le 6¾, due individui forzarono le vetrine del negozio di manifatture ch'è all'angolo della via St. Antonio con la via del Campanile, ed asportarono alcune maglie.

Evidentemente volevano guardarsi dai raffreddori. Ma un signore che per caso passava di là, vide il tiro birbone, ed avvertì i commessi del negozio, i quali inseguirono i ladri. Questi però, vista la mala parata, abbandonarono una parte del bottino sulla via, dandosi poi a precipitosa fuga.

Ne aveva abbastanza! Una povera donna, certa Godina, abbandonava ieri la propria abitazione, al N. 459 di via Giuliani, per recarsi fino a Servola, a trovare la vecchia madre di lei, in fin di vita, agonizzante.

Ella aveva portato seco il proprio figliuoletto, un bambino di sette anni: il piccolo Giorgio, demonietto irrequieto che ha l'argento vivo nelle vene, e non può star fermo un istante. Non appena la Godina era entrata nella stanza dell'inferma, insieme al suo ragazzino, questi approfittò di un momento in cui la madre, assorta in altre cure ben più dolorose, non poteva fargli attenzione, per scappare fuori e recarsi in istrada a giuocare. Passava appunto in quel momento un carro di *cicci*, carico di carbone. Non riflettendo al pericolo cui poteva andare incontro, essendo il carro in movimento, il piccolo Giorgio fece per saltarvi su. Ma prese male lo slancio e cadde rimanendo sospeso alla catena che trattiene le ruote. Accorsero tosto i passanti a levarlo da quella pericolosa posizione; ma il povero bimbo s'era fatto del male parecchio, e dovette essere condotto all'ospitale per farsi curare una contusione al polpaccio sinistro.

Incetta di ferri del mestiere. Giovanni Sardotsch, d'anni 28, da Sliuma, presso Comen, fa due mestieri: il fornaio e lo scalpellino. Pare per questo suo secondo mestiere gli abbisognassero ordigni parecchi e non è quindi da farsi meraviglia se si diede le mani attorno per provederseli. Sol tanto il modo col quale se li procurò è di quelli che conducono, chi lo adotta, a sedere dove sedeva ieri il Sardotsch - sul banco degli accusati. Costui, adunque, i ferri del mestiere li rubò a più individui, e precisamente: a Giovanni Marcuzzi tra il 5 ed il 6 novembre p. p. rubò due martelli ed uno scalpello, del valore di f. 3 20; - ad Augusto Tenis, due martelli del valore di f. 19; e questi da luogo chiuso, dove entrò spezzando un vetro; - a Giovanni Abramich, nella notte dal 15 al 16 novembre, una mazzuola e due martelli del valore di f. 6.50; ad Augusto Antonini, nella stessa notte, ordigni varii da scalpellino; pel valore di f. 7.50.

Ognuno dei danneggiati denunciò il furto patito alla gendarmeria, la quale a sua volta avvertì la Polizia di qui. Un giorno il Sardotsch venne beccato da un agente di p. s. mentre cercava di vendere alcuni degli ordigni rubati, ad un certo Pietro Diana.

Fu arrestato e deferito alla Pretura. Quell'autorità s'era accinta a procedere in via contravenzionale contro il Sardotsch, ma nel trattare la causa il materiale crebbe e, rilevato che l'ammontare degli effetti rubati superava i 25 fiorini, la Pretura rimetteva nuovamente gli atti alla Procura di Stato, che incamminò il processo per titolo più grave: per crimine.

Il Sardotsch dapprima disse che gli ordigni, voluti vendere al Diana, li aveva comperati; al dibattimento pretese averli avuti da un suo fratello, che fa il fabro a Sliuma. Sgraziatamente per lui, come non riuscì a provare di avere comperati quegli ordigni, così non riuscì a provare l'esistenza del preteso fratello.

Pesate le aggravanti e le mitiganti, la Corte trovò di condannare l'incettatore di ordigni del mestiere a 6 mesi di carcere.

Due musicanti di vario colore. Carlo Ciani e Luigi Kraut suonano tutti e due nell'orchestra del Politeama Rossetti. Il primo, ch'è di Gorizia ed ha trent'anni, è belliniano per la pelle; l'altro, che è nativo di Graz ed ha già varcato il mezzo secolo, ama i *Nibelungi* con tanta frenesia, che non solo canterella in tedesco, ma vuol anche parlare nella lingua di Lessing. I due avversari... musicali si trovavano ieri, alle due di notte, in osteria. E siccome il Kraut voleva ostinarsi a parlare in tedesco e l'altro desiderava udir parlare il suo idioma nativo, sorse fra i due un litigio che ben presto degenerò in rissa. Ben tosto s'incominciò d'ambe le parti ad alzar le mani e lanciarsi i bicchieri l'un l'altro. La fine fu che tutti e due dovettero ricorrere all'ambulanza chirurgica a farsi medicare le ferite riportate, il Ciani al dorso, il Kraut alla testa ed al collo. Il primo abita in via della Fabrica, N. 7; l'altro al N. 2 di via Paduina.

La roba d'altri. Tanto la legge morale, quanto la penale proibiscono di impadronirsi della roba d'altri. Ci sono però dei masseri, i quali non si dànno fastidio di tali proibizioni. Alle volte pagano salato codesto infischiarsi delle leggi, come toccò ieri al facchino Michele S., d'anni 28, da Trieste, il quale aveva rubato un barile di chiodi del valore di f. 8.60 al negoziante sig. V.; côlto dalle guardie, ser Michele S. fu arrestato.

— Anche certa H., serva, è ricercata dagli agenti di p. s. per non tener conto del limite segnato tra il *tuo* ed il *mio*. Avuto costei dal suo padrone l'importo di f. 2.50 per fare la spesa, s'involò assieme ai danari.

— Chi fosse colui che rubò a Massimiliano P., un portafogli con entro 4 fior., più un fazzoletto di seta che valeva f. 1 30, mancati nella costui abitazione, in via Cavana N. 19, secondo piano, non si potè ancora sapere; ma probabilmente c'è chi s'incarica di rilevarlo.

— E parimenti s'incaricherà di rendere *noti* gl'*ignoti* malfattori, che penetrarono nell'abitazione dell'affittaletti Giovanni U., in via S. Daniele N. 2, secondo piano, approfittando dell'occasione di trovarla aperta, e vi rubarono diversi effetti di vestiario, per un importo di f. 12.

Artiglieria sequestrata. Si tratta di artiglieri minuscoli, che si divertivano a tirare con un canoncino da ragazzi, in via della Casse. Il trastullo potendo riescire pericoloso, una guardia sequestrò il pezzo di *artiglieria* ed ammonì gli *artiglieri*, i quali sono gli apprendisti calzolai: Giovanni Ellero ed Angelo Filiputti, ambidue udinesi.

Arresti minuti. La giornaliera Maria B., d'anni 41, fu arrestata, perchè commetteva eccessi sulla publica via, in istato d'ubriachezza; - la serva disoccupata Elisabetta T., d'anni 51, da Gottschee, per mancanza di mezzi di sussistenza.

Ogni giorno una. Si parla di un elegante.

— È un imbroglione.

— Non è però certo.

— No? e come! nessuno lo vuol ricevere... non c'è luogo di dove non lo abbiano cacciato...

— Ora capisco perchè si vanta che tutte le porte s'aprono davanti a lui.

TEATRI.

Teatro Comunale. (Ore 7½). Dispari N. 39. — Serata d'onore del maestro direttore d'orchestra Vittorio Podesti. „Linda di Chamounix" — Sinfonia „Rienzi" (dopo il I atto.)

Armonia. (Ore 8). Veglione mascherato.

I regali di nozze dell'infante Eulalia. Si scrivono da Madrid al *Daily News* questi particolari circa agli abiti di nozze, al corredo e ai regali ricevuti dall'infante Eulalia, la quale s'unirà in matrimonio col principe Antonio di Montpensier, il giorno 6 corrente.

L'abito di nozze è un superbo dono dello sposo, ed è costato parecchie migliaia di lire sterline. Esso è tutto bianco, di raso finissimo, coperto interamente di merletto di Bruxelles; lo strascico è riccamente ricamato a mano, e come l'abito è stato fatto da una sarta-modista di Madrid.

Il velo è pure di merletto di Bruxelles, e vi sono ricamate le armi di Castiglia.

Quasi tutto il corredo dell'infanta è stato fatto a Madrid, poichè la regina reggente desiderava di dare lavoro a molte cucitrici, che quest'inverno si trovavano in miseria.

La biancheria è molto elegante, essendo tutta cucita a mano e ricamata dalle monache, che hanno fama di essere molto abili in tali lavori

La regina Cristina regala alla sposa il corredo, e la ex-regina Isabella, l'infanta Isabella e la principessa di Baviera, donna Maria de la Paz, le hanno donato parecchi begli abiti.

Il duca e la duchessa di Montpensier le regalarono un magnifico diadema di diamanti; e il principe Antonio un finimento delle stesse gemme.

La sposa ha ricevuto inoltre dai suoi genitori e dalle sue sorelle diversi altri regali in pietre preziose di grande valore e la regina Cristina le ha donato un completo finimento di brillanti.

Essa ha avuto pure molti regali dalla casa reale e dall'aristocrazia di Madrid; ma ciò che più le sta a cuore è una testa del defunto re Alfonso, gittata in bronzo, la prima che sia stata modellata dopo la sua morte.

Tutti questi bei doni, oltre al corredo, trovansi esposti in una delle sale del palazzo reale e possono essere visitati dalle persone munite di permesso speciale.

Borsa del 5 Marzo. La tendenza della Borsa era oggi più debole, e in chiusa il ribasso dei tabacchi sino 69½ facendo cadere il Credit a 298.30, trascinava le Rendite a 104.60, 95.60 e 85.65. Rendita qui sostenuta 97⅛ a 97¼, Greci invariati, valuta fiacca, pronti sino 9.99. Verso le 2 ebbimo apertura Parigi 98.10, chiusa splendida 98.35, Egitto 346⅞, Banche invariate, e qui, dopo la chiusa prezzi nominali 97 $^{3}/_{16}$ a 97 $^{5}/_{16}$. Vienna serale 298.10, chiusa 298.10, 104.62, 95.60 e 85.70.

Listino. Napoleoni 9.99 a 10.—, Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterline 12.56 a 12.58, Lire turche 11.26 a 11.28, Londra 125.75 a 126.15, Francia 50.— a 50.10, Italia 49.85 a 50.—, Banconote italiane 49.90 a 50.—, Banconote germaniche 61.70 a 61.80, Rendita austriaca in carta 85.60 a 85.75, della ungherese in oro 4% 104.60 a 104.80, della in carta 5% 95.45 a 95.65, Credit 298½ a 299½, Rendita italiana 97 a 97⅛.

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rosar.

COMUNICATI.

Avviso al Publico.

A chiunque si presentasse con biglietti scritti o stampati recanti il mio nome, non si consegnino oggetti, o merci se non verso immediato pagamento

GIUSEPPE URBANIS.

Essendosi verificato il caso che un individuo, mediante falso biglietto stampato, intestato a nostro nome, si è fatto consegnare merce da un nostro amico, preghiamo i signori Negozianti di stare in guardia.

Trieste 5 Marzo 1886.

Cavallar e C.i

La persona che osò ieri dirigere alla mia consorte una lettera anonima, la invito - se onesta - a farsi conoscere - altrimenti la considererò la più infame e vigliacca.

Gustavo Salarini

Ricercasi camerino ammobiliato nei pressi della Piazza della Borsa. Offerte al „Piccolo" sub. S. [19]

Si ricerca un ragazzo per negozio. Indirizzo al „Piccolo." (4)

Presso buona famiglia signori possono avere pranzo e cena per 50 soldi. Indirizzo al „Piccolo." [788]

Una signorina cerca collocamento come dama di compagnia, per condurre a passeggio fanciulli o come venditrice, cassiera in qualche negozio. Indirizzo al „Piccolo." [16]

Vendesi pianoforte in buon stato per f. 25. Via Fontanone 19, porta 10.

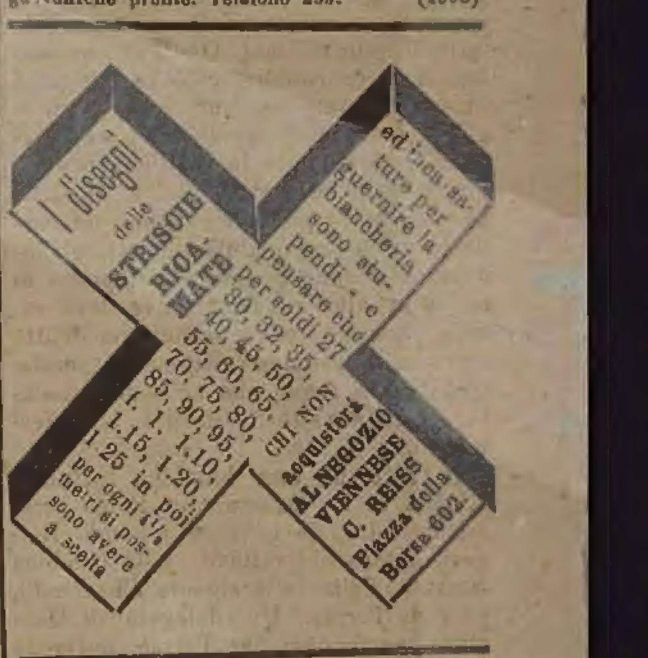
Furono smarriti due quaderni con soscrizioni L. P. Si prega portarli al „Piccolo." [20]

Smarrito portafoglio vecchio contenente oltre 100 fiorini e diversi conti. Generosa mancia portandolo al „Piccolo." [21]

Festa dei fiori non andare. Ritira invece lettera noto indirizzo. [17]

Festa dei fiori. Mio indimenticabile - non prendere palco per conto mio, perchè non accetto... Piccola Regine. [18]

Clichès per annunzi, prezzi correnti illustrati, facsimili, marche di fabrica, stemmi, medaglie, si eseguiscono artisticamente presso il premiato Stabilimento grafico S. Freisinger, Palazzo del Lloyd. Riproduzioni galvaniche pronte. Telefono 253. (2805)



VESTITI da MASCHERA eleganti, premiati, per signore si noleggiano al II p., **Via delle Legna N. 1** A PREZZI MODICISSIMI

Giuseppe Langbank
Via Nuova, casa Muratti, vis-à-vis al palazzo Salem. (2295)
Deposito cesti, spazzole, scope, tappeti, tela cerata, **Macchine per palchetti**, Cesti da viaggio. Il tutto in grande assortimento
A PREZZI VANTAGGIOSI.

L'Agenzia al N. 5, Corsia Stadion I. p., dà
Danari e Preziosi
in rate, come pure capitali per **intavolazioni**.

Dr. M. SZIRMAI
Medico-Chirurgo
ordina ogni giorno dalle 1-2 e dalle 7-8 pom.
Via Ghega N. 7, I piano.

The Singer Manufacturing e C.o
NOVA-YORK
PER SOLO
1 FIORINO
alla settimana si può acquistare una **Macchina da cucire „Singer originale"** senza aumento di prezzo. Garanzia per 5 anni, Lezioni a domicilio *gratis*.
The Singer Manufacturing & C.o
— CORSO, PALAZZO SALEM. —
Aghi per macchine Singer 3 s. l'uno, 30 la doz.

Stabilimento austr. di Credito
per Commercio ed Industria.
Versamenti in contanti.

Banconote 2¾% annue int. verso preav. 4 giorni
3 % „ „ „ „ 8 „
3¼% „ „ „ „ 30 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 5, 9 corr. e rispettivamente dalli 3 Marzo p. v.

Napoleoni 2¾% annue int. verso preav. 30 giorni
3 % „ „ „ „ 3 mesi
3¼% „ „ „ „ 6 „

Per le lettere di versamento attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse incomincierà a decorrere dalli 3 Marzo, 1 Maggio e rispettivamente 1 Agosto a. c.

Bancogiro, Banconote 2% sopra qualunque somma. **Napoleoni** senza interessi.

Assegni sopra Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bolzano, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Salisburgo, franco spese.

Acquisti e Vendite di valori, divise e incasso Coupons ¼% di provvigione.

Anticipazioni sopra **Warrants** in contanti, interesse da convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o a Parigi ½% provv. per 3 mesi.

Anticipazioni sopra **Valori** 5½% interesse annuo sino l'importo di f. 1000, per importi superiori tasso da convenirsi.

Depositi in custodia. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere ecc. a condizioni da convenirsi.
Trieste, 10 Febbraio 1886. (10)